



## PERSONAGGI MUGELLANI

### La Famiglia Lascialfari di San Piero

## E luce fu!

**Elisabetta Boni**  
 Il viaggio presso le famiglie sanpierine, titolari di attività fondate dai genitori, o dai progenitori, continua con i Lascialfari, quelli di Primo, Primo "di Giacco", che è stato elettricista, e tanto altro, per il nostro paese. La Ditta, con sede sulla Via Provinciale, al n. 70, dove si trova anche l'abitazione familiare, si chiama ancora – nonostante Primo non sia più fra noi – "Lascialfari Samy e Primo", per scelta dei tre attuali soci: Samy – il figlio di Primo –, sua moglie Isabella, ed il loro figlio Juri. Ci incontriamo

in negozio, quando fa già buio, e non sarà un caso se trovo un'atmosfera abbagliante, degna davvero di chi ha a che fare con l'energia elettrica. Samy racconta che il "capostipite" dell'attività è stato suo zio, e fratello di Primo, Alfiero, detto "Mastino".

Fu lui, infatti, che intorno al 1958 mise su un negozio di vendita elettrodomestici, di fronte alla Chiesa.

Due le particolarità: il fatto che gli articoli del genere, in quegli anni, fossero ben pochi (la radio, seguita poi dal frigo, e quindi dalla lavatrice

e dalla TV), e che il negozio fosse il primo ad esercitare una simile attività in Mugello.

Anche Primo, tornato a casa nel '46, dopo anni di guerra d'Africa, e una volta chiuso il mulino della Cavaliera, un tempo occupazione principale della famiglia, aiutava il fratello con le consegne e con piccole riparazioni elettriche. Oggi, in bottega, non c'è traccia di elettrodomestici, e Samy, Isabella e Juri mi confermano che le attività principali dell'impresa sono l'impiantistica e le manutenzioni. Il negozio, regno inconfonda-

to di Isabella, trasferitasi da Prato a San Piero "per amore", come lei stessa ammette, convertendosi dal ramo tessile, resta come punto di ritrovo per la Ditta e per il paese. Juri, il più giovane dei soci appunto, mi parla del suo come di un lavoro duro, per il quale ci si trova a stare sui cantieri a tutte le intemperie, che obbliga ad essere sempre disponibili per le emergenze. Ciononostante, com'è stato per suo padre Samy, Juri ha sempre avuto chiaro il fatto di voler continuare l'attività del nonno e dello zio, e non perché la cosa gli sia

stata imposta, ma perché gli piaceva, fin da piccolo, armeggiare insieme a loro. Chiedo, alla fine, quale eredità Primo abbia lasciato e, anche se mi aspettavo una risposta più orientata alle sue passioni, l'arte, l'amore per la storia del Mugello, e l'archeologia, non mi sorprende quando mi rispondono, in coro, che il suo messaggio è stato quello di "stare al passo con i tempi".

E' per questo che si vendevano elettrodomestici quando non c'erano che pochissimi articoli e, per la stessa ragione, oggi – in un mondo orientato

all'high-tech – si fa impiantistica e si è pronti per le energie alternative.

Mi guardo intorno, e vedo che i segni lasciati da Primo sono ovunque, nella testimonianza dei familiari come negli scaffali, nell'assetto del negozio, rimasto intatto. E, con meraviglia, quando mi affaccio nel magazzino, mi imbatto nel famoso fossile che Primo rinvenne verso Rupecanina, appoggiato sopra una scatola di cartone, con la didascalia, scritta forse da Juri ragazzino: "Fossile, 230.000.000 di anni fa!".